

## DECRETO N. 3617

### REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN "LA CONOSCENZA DELLA MORTE" (IL VIAGGIO DELL'ANIMA E L'ASSISTENZA AL MORENTE)

Art. 1 - E' istituito il Corso di Perfezionamento in "La conoscenza della morte" (il viaggio dell'anima e l'assistenza al morente) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il Corso vuole promuovere una conoscenza complessiva e multidisciplinare; estendere cioè la ricerca in ambiti numerosi, considerati talvolta obsoleti o ritenuti inconciliabili dallo spirito del nostro tempo.

Prima di tutto lasciare un margine di ambiguità allo scopo di evitare che ci si possa occupare della morte e del morente soltanto quando non è possibile fare diversamente, vista l'ineluttabilità dell'evento. Tecniche di accompagnamento alla morte, improvvisazioni volontaristiche, affidamenti fideistici, conoscenze rappezzate all'ultimo momento, espressioni di circostanza che risentono di un lungo disinteresse e negazione della morte, acquistano scarso significato davanti alla constatazione che il morente è il vivente stesso, colui che ha cominciato a morire nel momento stesso in cui è nato, destinato quindi a trasformarsi, senza che il ciclo vita-morte possa essere interrotto, né tanto meno cambiato.

L'assistenza al morente richiede dunque, non frettolose formule rituali, bensì una conoscenza della morte e questa deve essere ricercata in tutto l'arco della vita. Scrive Lama Sogyal Rinpoche "... Non ci è stato insegnato quasi nulla su come aiutare chi muore, anche se è una persona cara o vicina, e non siamo incoraggiati a pensare al futuro del defunto, a come continuerà la sua esistenza, a come possiamo aiutarlo. Anzi, qualunque pensiero in questo senso rischia di essere bandito come inutile e ridicolo. Tutto ciò ci dimostra con dolorosa evidenza, che ora più che mai abbiamo bisogno di un cambiamento radicale nel nostro atteggiamento verso la morte e i morenti..."

La conoscenza della morte, allora, deve riconsiderare i paradigmi stessi della conoscenza, per estendere la ricerca a filoni poco conosciuti del pensiero filosofico e religioso talvolta considerati sterili appendici di un pensiero magico e, pertanto, inattendibile; eppure la cultura indiana e tibetana, intorno all'evento della morte hanno mosso l'intero riferimento della vita e dell'esistente; col trascorrere del tempo tuttavia anche il pensiero occidentale contemporaneo, tutte le volte che è riuscito a liberarsi dai meccanismi della negazione e dell'annullamento, si è aperto alla conoscenza della morte (Kubler-Ross, R. Moody, ecc.), oltre ad aprire un confronto serio ed articolato con i sistemi filosofici dell'Oriente.

La morte nell'antica filosofia tibetana ed indiana, nella storia della filosofia antica, nel teatro e nel cinema, oltre che nella biologia e nella medicina, nel pensiero esoterico e simbolico occidentale, nelle letterature e nella psicologia contemporanea, come necessità legata all'esistenza ed al cambiamento, diventerà tema dominante di incontri che hanno come scopo quello di favorire un avvicinamento che si può prevedere ricco di possibilità formative e di crescita umana oltre che essenziale per trasmettere quelle conoscenze che potranno rivelarsi importanti e necessari al letto e nella vita del "morente".

"... La comprensione della morte, della natura spirituale della morte e del morire, la conoscenza di che cosa si può fare per dare aiuto a chi muore, dovrebbe essere diffusa in tutta la società Dovrebbe venire insegnata, seriamente e in modo creativo, nelle scuole e nelle Università ma soprattutto, ed essenzialmente, dovrebbe essere presente nella formazione dei medici e del personale infermieristico... e di tutti coloro che assistono i morenti: familiari, sacerdoti di tutte le religioni, counselor, psicologi e psichiatri." Scrive Lama Soyal Rinpoche invitando tutti quelli che vogliono liberarsi almeno dalla paura di prendere in considerazione l'argomento, a partecipare attivamente.

Art. 2 - La Direzione del Corso ha sede presso il Dipartimento di Scienze Relazionali "Gustavo Iacono" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La gestione amministrativo-contabile, ivi compresa la riscossione dei contributi, è affidata alla Segreteria amministrativa del Dipartimento. Il coordinamento didattico è affidato alla Segreteria Amministrativa.

Art. 3 - Il Corso è riservato agli interessati che intendono approfondire le proprie conoscenze in questo campo specifico che siano:

- laureati;
- laureati in servizio presso Enti pubblici e/o territoriali;
- laureati dipendenti di strutture private.

Art. 4 - Il Corso ha durata annuale e si sviluppa in 84 ore di attività articolate in 7 incontri seminarii di 12 ore ciascuno in Week-end periodici mensili da tenersi in una località del centro Italia.

Art. 5 - La frequenza al Corso è obbligatoria per almeno l'80% delle ore programmate.

Art. 6 - Il Corso è a numero programmato per un numero minimo di 40 partecipanti ed un numero massimo di 60 partecipanti. Per l'ammissione al Corso sarà costituita una Commissione esaminatrice composta dal Direttore del Corso e da almeno altri due membri designati dal Consiglio del Corso, che procederà a valutare i titoli presentati e a fissare eventuali prove di esame.

Le modalità di ammissione e di iscrizione al Corso saranno indicate nel bando di ammissione.

Art. 7 - L'importo del contributo di iscrizione al Corso è di Euro 1.000,00, suddivisibile in due rate. La prima rata di Euro 700,00 deve essere versata all'atto dell'iscrizione, la seconda rata entro il quarto incontro weekend dall'inizio del Corso. Il contributo copre totalmente i costi per contratti seminarii con professori o esperti esterni all'Ateneo. Qualora il Corso sia riattivato per l'anno accademico successivo, gli eventuali fondi residui saranno assegnati al Corso stesso. In caso contrario resteranno a disposizione della struttura responsabile della gestione amministrativo-contabile del Corso.

Il piano economico finalizzato a sostenere le spese del Corso prevede le seguenti voci:

- costi generali: (Spese postali; telefono; fax; internet; cancelleria; ecc.)
- materiali: (audiovisivi; lucidi; questionari; test)
- aggiornamento: (partecipazione a convegni e missioni per incontri di lavoro)
- contratti con esterni: (docenti ed esperti; assistenza tecnica; tutor)
- costi gestionali: (monitoraggio di ingresso in itinere e finale, spese per soggiorno docenti titolari dei corsi nei Week-end di svolgimento).

Le voci sopra citate concorrono a formare il dettaglio revisionale delle spese da sostenere per la gestione del Corso, eventuali variazioni ed integrazioni che possano determinarsi in sede di svolgimento delle attività connesse al Corso potranno essere deliberate dal Consiglio del Corso.

Art. 8 - Alle spese di funzionamento del Corso si provvede, oltre che con i contributi degli iscritti, con i fondi all'uopo destinati da altri Enti pubblici o privati o in seguito a risorse provenienti da convenzioni all'uopo stipulate con l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Art. 9 - Organizzazione didattica.

I professori ed i ricercatori interni all'Ateneo disponibili a svolgere attività didattica nel Corso sono i seguenti: Mario Mastropolo, Giovanni Casertano, Maria Ciambelli, Antonio Giuditta, Ettore Massarese, Matteo Palumbo.

Ai professori e ricercatori in servizio presso l'Ateneo possono essere riconosciuti compensi aggiuntivi esclusivamente nel quadro dei programmi ed incentivazione della docenza attivati dall'Ateneo.

La collaborazione con altri Atenei e con Enti pubblici e privati è regolata da apposita convenzione. La partecipazione alle attività formative del Corso di professori e ricercatori di altra Università o di esperti provenienti dal mondo produttivo o delle libere professioni non deve superare la metà dell'impegno orario previsto per la durata del Corso. Possono, comunque, collaborare allo svolgimento di attività didattica, in qualità di conferenzieri, professori e ricercatori di altra Università o esperti esterni.

Ai professori e ricercatori di altra Università e agli esperti esterni che partecipano all'attività didattica del Corso si applicano le norme relative agli artt. 28, 29, 30, 32, 33 e 34 del D.R. n. 3736 del 29/10/1999.

Costituiscono il Consiglio del Corso i professori e i ricercatori dell'Ateneo, in un numero non inferiore a cinque, che partecipano all'attività didattica del Corso. Essi eleggono tra i propri membri un Direttore che è nominato con Decreto del Rettore.

Art. 10 - Al termine del Corso il Direttore presenta alla Facoltà una relazione sull'attività svolta e, quale delegato del Rettore, dopo opportuna verifica, rilascia ai partecipanti attestato di frequenza al Corso.

Napoli, 30 OTT. 2002

**IL RETTORE  
Guido Trombetti**